

Tre caffè in uno scontrino? Troppi, niente rimborso

L'Università di Pisa taglia le spese per i prof ai convegni ma i docenti non ci stanno

PISA. Un professore dell'Università costretto a rinunciare a una cena durante un convegno, perché quella spesa non è rimborsabile dall'amministrazione dell'ateneo. La situazione potrebbe peggiorare con il nuovo "Regolamento su missioni, trasferte e rimborsi" che introduce limiti e controlli. E i docenti sono già sul piede di guerra.

CAMPANELLA A PAGINA 3

IL CASO

Caro professore, ti pago solo tre caffè

Pisa: nuove regole per i rimborsi ai docenti universitari

PISA. Un professore dell'Università di Pisa costretto a rinunciare a una cena durante un convegno, perché quella voce di spesa non è rimborsabile secondo l'amministrazione dell'ateneo. La situazione potrebbe peggiorare con il nuovo "Regolamento su missioni, trasferte e rimborsi spese" che introduce molti limiti e controlli.

E così continua la polemica che tiene banco da una settimana tra i docenti: «Noi professori non facciamo i furbi». Mercoledì scorso il direttore amministrativo dell'ateneo, Riccardo Grasso, ha risposto: «La legge finanziaria ci impone i tagli, ma possiamo discutere». E ora il dibattito cambia tiro: secondo i docenti, i convegni non sono una specie di vacanza, «ma lavoro vero e proprio, con ricadute importanti sulla nostra attività

di ricerca». C'è persino chi parla di esperienze «umilianti» e chiede supporto a tutto il corpo degli insegnanti per una mozione di modifica del regolamento.

La vicenda è nata lo scorso 13 luglio, quando il cda dell'Università di Pisa ha approvato le nuove norme sulle missioni, che sostituiscono il vecchio regolamento del 1999. Il testo si allinea al rigore imposto dalla manovra economica

del governo, ma introduce originali forme di sobrietà: per

esempio, la dimostrazione a carico del richiedente che non c'erano alternative al taxi per raggiungere l'aeroporto; o, ancora, la produzione di scontrini "parlanti", cioè con il dettaglio di cosa è stato consumato al bar.

Nelle note del regolamento si legge: «Non si rimborsano tre caffè sullo stesso scontrino»; quasi si insinua che non i aventi diritto possano "scrocicare" con la complicità dei docenti in missione. La scoperta di questa puntualizzazione, all'inizio del mese, ha fatto esplodere la rivolta dei professori che si sono chiesti se c'erano intenti punitivi nei loro confronti.

Il più attivo di tutti è Luigi Rizzo, della facoltà di Ingegneria, che sul suo sito istituzionale ha attivato un link di discussione con una lettera aperta al cda, che riporta un'esperienza personale: «Non stiamo prote-

stando su questioni marginali. È frequente che noi siamo costretti a declinare inviti dicendo che "non possiamo venire a cena o stare nell'hotel della conferenza, perché costa più di X euro". O che dobbiamo richiedere ricevute individuali in aggiunta alla ricevuta della carta di credito, giustifi-

candoci con "la mia amministrazione non si fida della mia parola". Si tratta di spese di rappresentanza? È inaccettabile dover coprire di tasca propria tali costi».

Molti docenti evidenziano un aspetto a loro avviso completamente trascurato nella stesura del testo: «Le missioni sono alla base delle nostre attività di ricerca».

Pertanto Rizzo ha stilato una proposta di modifica che si propone «una definizione chiara degli obiettivi da perseguire (perché si viaggia?); l'individuazione dei modi per rendere compatibili questi obiettivi con i vincoli di legge, senza

vanificare l'efficacia di un viaggio; infine, l'emanazione



di norme chiare, complete e ragionevoli che consentano agli organismi di controllo di accertare la congruità dei comportamenti».

L'invito rivolto a tutti è di sottoscriverla prima del decreto del rettore Marco Pasquali, che farebbe entrare in vigore il regolamento a fine settembre, in modo che il cda cambi le norme.

Gianluca Campanella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La replica: non siamo
furbetti e viaggiamo
sempre per lavoro**